

# Populismo e narcisismo

18 Marzo 2019

Da Appello al popolo del 2-3-2019 (N.d.d.)

Il populismo, inteso come fenomeno consistente nella prassi dei politici che dicono sistematicamente ciò che il popolo vuol sentirsi dire &ndash; a prescindere se pensano che sia bene, che sia realizzabile, che sia una priorità, che i costi siano notevoli, ecc. -, quindi come fenomeno che comprende Grillo ma anche Renzi, Salvini ma anche Berlusconi, Bossi ma anche Veltroni, ha evidentemente un presupposto inesplorato, senza il quale il fenomeno non potrebbe esistere o non potrebbe essere, come è, generale: la convinzione della maggior parte delle persone votanti di sapere cosa sia bene e cosa male, cosa comporti molti costi e cosa ne comporti pochi, cosa sia prioritario e cosa debba essere rinviato, cosa sia fattibile e cosa no. Proprio perché esiste questa convinzione, quando un politico populista parla a una parte del pubblico &ndash; al suo target &ndash; milioni di singoli individui pensano: &ldquo;Finalmente uno che capisce come stanno le cose e cosa si deve fare!&rdquo;, che significa anche &ldquo;finalmente un politico che capisce ciò che IO già capivo&rdquo;.

Il populismo non potrebbe essere un fenomeno di massa e anzi totalitario, se non fosse fondato sulla smisurata presunzione che si è diffusa nei popoli del cosiddetto occidente. In definitiva il populismo non è altro che un corollario del narcisismo patologico che pervade le società occidentali. Le persone comuni, anziché ascoltare proposte politiche, riflettere, studiare, interrogarsi, chiedere, approfondire e poi scegliere, attendono davvero dei rappresentanti delle loro opinioni, che agiscano in base alle loro analisi. E dinanzi agli slogan semplicistici e banali declamati dai partiti, anziché dire: &ldquo;Che politico ridicolo, queste sciocchezze sapevo pensarle e dirle anche io!&rdquo;, pensano: &ldquo;Ecco finalmente qualcuno che dice ciò che dico IO!&rdquo;.

Stefano D&rsquo;Andrea